MAGGIO
2023

5° RAPPORTO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.5/maggio 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 62 eventi che abbiamo selezionato del mese di maggio 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- interdittiva all'impresa Cenedese Spa (1.6);
- minacce agli amministratori pubblici i sindaci di Porto Tolle e Arzignano (2.1. e 2.4);
- deposito motivazioni sentenza della filiera dei subappalti Fincantieri Spa lavoratori discriminati, sfruttati e senza diritti (3.5);
- raffica di incendi dolosi in provincia di Treviso (4.2. e 4.5.);
- truffe continue del bonus facciate (5.2. e 5.10);
- sequestrati 11 chili di droga in auto a Dolo (6.4.);
- fatture false e truffa COVID 19 a Vicenza (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1 Il processo ai Casalesi di Eraclea

Il mese di maggio 2023 è interamente dedicato, nella fase processuale di primo grado a rito ordinario, alle arringhe difensive dei legali degli indagati. La prima udienza del 2 maggio 2023 vede l'intervento fiume dell'avvocato Renato Alberini, difensore di Donadio, teso a affermare che "Eraclea non è Casal di Principe e Luciano Donadio non è un boss della camorra". La tesi difensiva prova a dimostrare che la "mafia è un teorema suggerito dai giornalisti, frutto di un'abnorme pressione mediatica". Alberini né ha per tutti: dalla "anomala modalità delle indagini della Procura trascinate per 20 anni", al peso dei media nella vicenda: "stampa morbosa che ha alimentato l'attenzione su queste vicende"; al prefetto Zappalorto, definito "paladino antimafioso"; a Nicola Pellicani, ex deputato PD, che ha contestato la decisione del ministro Lamorgese di non sciogliere il comune per mafia; alle parti civili (enti pubblici e sindacati): "chiedono risarcimenti esorbitanti, ma prima dov'erano e cosa hanno fatto?". Tutti, i rappresentanti delle istituzioni e della Procura di Venezia, alla ricerca - a suo dire - di visibilità per altro incarico di maggiore prestigio. L'ultimo affondo, usando la deposizione dell'assessore regionale al turismo: "nel 2019 (anno degli arresti) il turismo è aumentato a Eraclea: come si fa a giustificare una richiesta di danno d'immagine della Regione Veneto per 1,2 milioni di euro?".
Immediata e pronta la risposta del Comitato di Redazione del Gazzettino, sostenuta dal sindacato veneto dei giornalisti: solidarietà ai colleghi. Titolo emblematico del giornale: "Ora la mafia a nordest è un'invenzione dei giornali: inaccettabile!".
L'udienza del 3 maggio 2023 si svolge con il tentativo dell'avvocato Giovanni Gentilini (difesa di Donadio) di scardinare l'accusa della Procura. Donadio "non era affiliato, semmai è stato estorto. Era un pacificatore. I legami con la famiglia Schiavone solo una narrazione, una vanteria". Il tentativo è di destrutturare l'immagine del presunto capo della locale di camorra, era stato piuttosto - secondo la difesa - per anni assoggettato alle richieste di Casal di Principe, in definitiva una vittima dei casalesi. "Uomo benvoluto da tutti e sempre pronto a dare una mano": questo è il quadro tratteggiato dal difensore. "Non esiste mafia del citofono" e "non ci sono prove serie che sia emanazione camorristica**".**
L'udienza del 4 maggio 2023 verte sull'esame delle difese delle singole posizioni processuali. Si inizia con le 2 segretarie impiegate nelle attività economiche del clan Donadio. La difesa del presunto boss, in aula bunker a Mestre, ha sottolineato l'estraneità delle 2 segretarie alle imputazioni della Procura relativamente alle imprese edili. "Non sono impiegate mafiose, ma solo donne impaurite". La difesa del figlio minore Claudio Donadio: "nessun ruolo significativo". In aula una serie di screzi di Donadio con il suo legale Renato Alberini, fa dichiarare all'avvocato: "Per queste sue stupide intemperanze lei ha peggiorato la sua situazione in questo processo, gliel'ho già detto, se l'è cercata". L'osservatorio regionale contro la criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza prende posizione ferma e decisa nella giornata della libertà di stampa, ricordando che "Il tentativo di intimidire la stampa e gli inquirenti è proprio delle mafie, nel mentre per quanto riguarda i casalesi di Eraclea siamo in presenza di sentenza della Cassazione che decreta l'esistenza di associazione a delinquere di stampo mafioso".
L'udienza dell'8 maggio 2023 è sulla posizione del figlio di Donadio, Adriano. L'avvocato Giovanni Gentilini ha sminuito ruolo e funzioni del "ragazzo cui va restituita la sua vita". L'avvocato Amedeo Rizza ha provato a scagionare l'imprenditore Paolo Valeri (l'uomo del biogas con l'impianto di Stretti di Eraclea), con il fatto che i suoi erano impianti veri e non ha votato per Mirco Mestre.
L'udienza del 9 maggio 2023 è centrata sulla difesa di Denis Poles, il direttore di banca accusato di aver favorito il presunto boss e i familiari. I legali di Poles e Marco Donati (altro bancario imputato) insistono: incontri episodici (63 telefonate in 9 anni) per il primo, e nessun favoritismo a Donadio e Sgnaolin rispetto ad altri clienti della banca per il secondo imputato.
Nell'udienza dell'11 maggio 2023 prende la parola il difensore dell'imputato Angelo Di Corrado. Il legale insiste per dimostrare che il fiscalista di Donadio, accusato di estorsione per la vendita all'asta di una casa, chiamò Donadio solo per avere protezione, ma era totalmente ignaro di collegamenti mafiosi. Ammette tanti reati fiscali (truffe ai danni dello Stato tramite fatture false), l'ideatore del cosiddetto sistema della "paga globale", conferma la collaborazione con gli investigatori ma non ha mai avvertito la presenza della mafia altrimenti lo avrebbe dichiarato ai PM.
L'udienza del 16 maggio 2023 prosegue con le arringhe difensive dei legali di parecchi imputati. Centrali le difese di Claudio Casella, l'ex carabiniere poi diventato immobiliarista, che nega che nel caso Gaiatto ci sia stata estorsione. Così il difensore dell'avvocato Emiliano Pavan, a proposito delle minacce per la vendita all'asta della casa.
L'udienza del 17 maggio 2023 è basata sulla difesa dell'imputato Emanuele Zamuner, accusato del voto di scambio per l'elezione di Mirco Mestre nelle elezioni comunali del 2016. Nega, a proposito del cliente, che ci siano mai stati accordi (solo suggestioni): "il sostegno di Donadio a Mestre non era segreto e il tutto non era per scambiare favori".

Nell'udienza del 18 maggio 2023 la scena è tutta per Luca Cianferoni, legale difensore di Paolo Valeri ed ex legale di Leoluca Bagarella e Totò Riina. L'arringa è tesa a dimostrare che a Eraclea e in Veneto non esiste mafia ma solo "cani sciolti", responsabili di reati comuni. L'accusa che rivolge alla Procura è "di aver costruito un teorema dall'alto": mancano i riti di iniziazione, simboli del potere mafioso. I legali degli imputati hanno accusato la Procura anche di: "cultura giudiziaria quasi stalinista di costruzione della prova". Lo spaccato di Veneto, secondo i legali degli imputati: "Agli imprenditori locali faceva comodo usare la manodopera di Luciano Donadio". E ancora: "Ma quali minacce, i soldi dovuti venivano recuperati con le lettere dei legali".
L'udienza del 23 maggio 2023 è quasi interamente dedicata ai "reati fine", come l'usura. I legali difensori respingono ogni accusa e dichiarano: "Forniva solo consigli a chi aveva bisogno di soldi, ma li metteva anche in guardia dai rischi". I legali di Luciano Donadio e Raffaele Buonanno, altro presunto capo clan, considerano i loro clienti vittime e non artefici delle vicende di usura.
Nell'udienza del 24 maggio 2023 continua l'arringa difensiva dei legali di Luciano Donadio: "va assolto dalle accuse di estorsione e usura. Non c'è stata nessuna sparatoria, nessuno è mai stato picchiato". Donadio in definitiva è descritto come "una sorta di sindacalista, un buon padre di famiglia, un giudice di pace ante litteram, un mediatore che cercava di trovare un equo componimento".
L'udienza del 25 maggio 2026 è dedicata alla difesa del sindaco in carica al momento del blitz del febbraio 2019, Mirco Mestre. Il legale respinge ogni addebito e addebita "un peso eccessivo" alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Asserisce che "Donadio è un "guappo, un guitto di strada", non un camorrista.
Con l'udienza del 25 maggio, il processo di primo grado a rito ordinario è chiuso per quanto attiene la istruttoria dibattimentale, dopo 3 anni e 137 udienze. Verdetto atteso per la prima decade di giugno 2023 per i 46 imputati, con i giudici che si sono chiusi in hotel per la camera di Consiglio, per evitare contati esterni e concentrarsi su dispositivo e motivazioni della sentenza. Sono ben 88 i capi di imputazione contestati agli imputati, una sessantina dei quali riguardano il boss Luciano Donadio. La richiesta della Procura è di comminare 452 anni di carcere.
Il dispositivo della sentenza sarà oggetto del rapporto del mese prossimo, ma il 6 giugno 2023 si è chiuso il processo ordinario di primo grado che ha riconosciuto la gravità dei fatti avvenuti con pene anche elevate e l'uso del "metodo mafioso" ma escluso l'associazione di stampo mafioso (art. 416 bis).
Mentre in aula bunker a Mestre proseguono a ritmo quasi quotidiano le udienze dibattimentali, si sono aperte le porte del carcere per l'ex sindaco di Eraclea Graziano Teso. Appena 3 giorni dopo la sentenza della Cassazione del 21 aprile 2023 per il processo a rito abbreviato, che ha resa definitiva la condanna a 2 anni e 2 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, i carabinieri gli hanno notificato l'ordine di carcerazione. Si tratta del primo caso in Veneto di un sindaco arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa. Il sindaco 74enne, politico di Forza Italia, è stato in carica come primo cittadino dal 2004 al 2011, poi vicesindaco dal 2016 al momento dell'operazione "Alt Last", nel febbraio 2019. Il legale di Teso sostiene l'incompatibilità del carcere con la salute dell'assistito, ed ha chiesto un'udienza a breve per la valutazione. Dopo due settimane di carcere, il legale sostiene che Teso "è molto provato" da quest'esperienza. L'ex sindaco, dopo un mese di carcerazione, rifiuta cibo e cure in carcere. Il legale dichiara che è in "gravi condizioni" e soffre di un forte momento di depressione, per cui va scarcerato. Sarà visitato a breve da un medico legale. La direzione del carcere ha accolto la richiesta di controllo sanitario. Il 26 maggio 2023 Teso incontra il magistrato di sorveglianza, che gli assicura di riesaminare il suo caso di salute, e smette lo sciopero della fame e delle cure.
Il sindaco di Eraclea, nel convocare il tavolo della legalità per il 20 maggio 2023, ha fatto approvare una delibera comunale di 4.000 euro, per querelare le testate giornalistiche e televisive che hanno creato un danno di immagine a Eraclea. Forti le reazioni contro le querele "bavaglio" con l'uso di risorse pubbliche: "Non c'è danno d'immagine, ma una macchia alla comunità che va tolta con azioni coerenti di affermazione della legalità" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 3 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 4 maggio 2023; Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 5 maggio 2023; Comunicato stampa del cdr del Gazzettino del 5 maggio 2023; Il Gazzettino dell'8 maggio 2023; Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 9 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10 maggio 2023; Il Gazzettino dell'11 maggio 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 maggio 2023; Il Gazzettino del 15 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 maggio 2023; Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 18 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 maggio 2023; Il Gazzettino del 22 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 maggio 2023; Il Corriere del Veneto del 27 maggio 2023).

1.2. Mala del Tronchetto, Luca Livieri incapace di stare a giudizio. Deposito delle motivazioni della sentenza a rito abbreviato.

Nel 2021, Luca Livieri, con sulle spalle una lunga serie di precedenti per rapina, a suo tempo legato alla mala del Brenta, era stato nuovamente arrestato nell'operazione della DDA di Venezia sulla nuova mafia del

Tronchetto. Ma come già accaduto in passato, all'uomo è stato riconosciuto, in Tribunale a Venezia il 3 maggio 2023, l'incapacità di stare in giudizio per un disturbo mentale. Il soggetto, attualmente agli arresti domiciliari, è accusato per fatti di droga e rapine. Davanti al GUP, Maria Rosa Barbieri, è stata discussa l'ennesima perizia psichiatrica. Lo psichiatra, dott. Rago, ha concluso che il "comportamento di Livieri non è in contrasto con il suo disturbo mentale" e con la "seminfermità mentale e l'incapacità di stare in giudizio". Il PM, Giovanni Zorzi, ha sottolineato come dalle intercettazioni Livieri appaia in grado di pianificare le rapine e si è opposto a questa conclusione sulla scorta della relazione peritale della Procura di Venezia. La difesa ha chiesto la totale infermità di Livieri e avanzerà richiesta di sospensione del processo a suo carico e anche il proscioglimento.
Sono state depositate le motivazioni della sentenza di primo grado (356 pagine), rito abbreviato, firmate dal GUP Benedetta Vitolo (54 anni di carcere per 14 componenti del gruppo criminale). In sintesi, il giudice afferma che: "siamo in presenza di associazione a delinquere molto pericolosa, aggravata dal possesso di armi, ma non è la mafia del Brenta diretta da Felice Maniero". Il fatto che sia un'associazione criminale, composta da soggetti socialmente molto pericolosi, non vuol dire che sia, automaticamente, un'associazione di tipo mafioso". Lo stesso core business (lo spaccio di droga) è stato portato avanti, in questi decenni, da altri gruppi criminali e non è più monopolio esclusivo del gruppo. L'organizzazione criminale progettava di mettere le mani sui lucrosi traffici turistici, ma gli arresti e le disarticolazioni del passato l'hanno indubbiamente depotenziata rispetto agli anni 80. Secondo il GUP, non si era creato un clima di assoggettamento e omertà nel territorio come nei tempi passati. Il GUP afferma che Loris Trabujo, uno dei promotori del sodalizio, condannato a 12 anni di carcere, è nei fatti un "criminale comune, con la confessione solo a metà".
Il processo a rito ordinario di primo grado a carico di altri 54 imputati, tra cui i capi del sodalizio criminale, si aprirà il 6 luglio 2023 (Il Gazzettino del 4 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 maggio 2023).

1.3. Sconti di pena e condanne ridotte, nella sentenza d'Appello per gli 11 imputati di "Isola Scaligera" a rito abbreviato.

Depositata la sentenza della Corte d'Appello per gli 11 imputati del processo "Isola Scaligera", che hanno chiesto il rito abbreviato. Esclusa l'aggravante dell'associazione mafiosa per alcuni capi di imputazione, pene quindi rideterminate e ridotte per la maggior parte degli imputati. L'impianto accusatorio dei PM Buccini e D'Alessandro ha retto: la presunta locale di 'ndrangheta ha sviluppato "l'adattamento camaleontico al territorio. L'insinuazione è stata subdola, lenta, penetrante nel tessuto economico". L'unica condanna confermata senza sconti, quella di 2 anni e 8 mesi di carcere per Andrea Miglioranzi, ex presidente AMIA, per corruzione. Miglioranzi con Toffanin dovrà rifondere le spese sostenute dalle parti civili (AMIA Spa, CGIL Veneto e CGIL Verona). I legali degli imputati ora dovranno aspettare il deposito delle motivazioni della sentenza per un eventuale ricorso in Cassazione. Il capo della locale di ndrangheta, Antonio Giardino detto "Totareddu", arrestato il 4 giugno 2020 e condannato in primo grado, rito ordinario, a 30 anni in carcere, ha avuto la casa veronese sequestrata dalla DDA di Venezia, svuotata di ogni bene e mobilio dai ladri. La figlia, passata per un controllo e trovata la porta aperta e i sigilli rimossi, ha avvisato la polizia. (Dispositivo della sentenza della Corte d'Appello; L'Arena del 4 e 9 maggio 2023)

1.4. Estorsione all'ex compagna a Padova, chiesti 12 anni di carcere.

L'impiegata in un'azienda che commercia carni nell'alta padovana aveva conosciuto Giuseppe Pellicano per motivi di lavoro. L'uomo si era presentato gentile e innamorato e tra i 2 era nata una storia. Dopo poco tempo, nell'ottobre 2019, è uscita la natura violenta di Pellicano, legato a cosche dell'ndrangheta, e sono iniziati gli atti persecutori. Un crescendo terminato a novembre 2020, quando la vittima si rivolge alla Guardia di Finanza di Cittadella. Pellicano non aveva accettato la fine della relazione ed è passato a persecuzioni molto pesanti. La vittima vive ora lontano dal Veneto e sotto copertura. Le accuse della DDA di Venezia, nell'udienza del 18 maggio 2023 (PM Paola Tonini), sono: stalking; estorsione con metodo mafioso; tentata violenza privata; furto con strappo; rapina; lesioni volontarie; ricettazione e detenzione in luogo pubblico di arma con munizione provento di furto; incendio doloso. La vittima, costituitasi parte civile, chiede un risarcimento di 150.000 euro; la Regione Veneto, anch'essa parte civile, chiede 40.000 euro. La sentenza è attesa per l'8 giugno 2023 (Il Mattino di Padova del 19 maggio 2023).

1.5. Processo Bolognino: chiesta l'assoluzione per il notaio Maculan con studio a Saonara (PD).

Il colpo di scena inaspettato, nell'udienza processuale del 22 maggio 2023, in Tribunale a Venezia, per uno dei tronconi processuali riguardanti clan Bolognino, organico alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR). Il PM Paola Tonini, della Procura DDA di Venezia, aveva coordinato tutta l'indagine. In questo filone processuale le è subentrato il collega PM Stefano Buccini, che ha chiesto l'assoluzione per il notaio Gianluigi Maculan. Secondo l'accusa, Maculan si era prestato a registrare un'estorsione di Antonio Genesio Mangone ai danni di un imprenditore locale. Quest'ultimo gli aveva venduto, nel 2015, un negozio per 75.000 euro, con l'accordo che il pagamento sarebbe avvenuto entro un anno. L'imprenditore Borella protestò senza successo e, secondo

l'accusa, si trovò sotto minaccia di fronte al notaio a firmare una quietanza in cui attestava (falsamente) di aver ricevuto il pagamento concordato. Borella denunciò l'accaduto sostenendo che le minacce erano a lui rivolte sia da Mangone sia da Maculan. Secondo il PM, invece, Maculan era consapevole della falsità dell'atto ma dal fascicolo non appare anche il reato di minaccia ed estorsione. Il GUP Daniela Defazio si è riservato la decisione per la prossima udienza in calendario il 12 giugno 2023. L'avvocato di parte civile ha chiesto la condanna di Maculan e 115.000 euro di risarcimento (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 maggio 2023).

1.6. Interdittiva per la Cenedese di Silea (TV).

Il prefetto di Treviso, Angelo Sidoti, ha firmato un'interdittiva antimafia per il colosso di Silea, specializzato in armamento ferroviario, attività principalmente svolta in subappalto per conto di RFI Spa. L'interdittiva prende le mosse dal rischio, secondo la prefettura trevigiana, di infiltrazione della criminalità organizzata mafiosa nell'attività imprenditoriale in questo settore di attività. Le cosche mafiose di 'ndrangheta da moltissimi anni sono radicate nell'attività edile, compresa quella delle costruzioni ferroviarie. Motivo di allarme è stata l'indagine meneghina del 2022 contro la potente cosca dei Nicosia-Arena di Isola Capo Rizzuto (KR), che ha portato all'arresto di 15 persone e il sequestro di 6,5 milioni di euro tra beni mobili, immobili e quote societarie. Alla Cenedese sono contestate relazioni con imprese collegate direttamente alla criminalità organizzata, e troppi dipendenti (almeno una decina) sarebbero in odore di mafia, collegati alla cosca suddetta tramite i clan Aloisio e Giardino. Con l'interdittiva, la Cenedese è sospesa dalla cosiddetta White list della prefettura (stop a gare pubbliche), con rischio concreto per l'attività economica della società e per il lavoro dei 130 dipendenti diretti, oltre all'indotto. L'indagine riguarda anche Alessandro e Edoardo Rossi, ai vertici dell'omonimo gruppo che fa capo alla GCF Spa, la capofila Generali Costruzioni Ferroviarie che nel giugno 2021 ha acquistato la maggioranza del capitale sociale della Cenedese Spa. La società fa sapere che non era a conoscenza di "operai collusi con la mafia", respinge gli addebiti e annuncia che ricorrerà in tutte le sedi contro questo provvedimento, a partire dal TAR. L'azienda ribadisce che le assunzioni di personale specializzato in questo settore sono difficili e si fanno verifiche sulle professionalità e competenze possedute, non sulla fedina penale. Nel caso della decina di operai in odore di mafia, puntualizza che 5 si sono dimessi e altri 5 sono stati licenziati (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 maggio 2023; Il Gazzettino del 25 maggio 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Minacce al sindaco di Porto Tolle (RO).

Sono arrivate lettere anonime di minaccia al sindaco Roberto Pizzoli in Comune e nelle case dei cittadini, chiamati a votare la nuova amministrazione comunale il 14 e 15 maggio 2023. Il sindaco, eletto nel 2018, ha deciso di sporgere denuncia in questura a Rovigo. Il sindaco uscente è stato riconfermato alle elezioni amministrative 2023. (Il Corriere del Veneto del 3 maggio 2023).

2.2. Depositate le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello per l'anarchico Sorroche.

Con la sentenza di condanna in secondo grado per l'esecutore materiale dell'attentato alla sede della Lega Nord, al K2 a Villorba di Treviso, la pena è stata dimezzata da 28 a 14 anni di carcere. Dalle motivazioni della sentenza, si apprende che, fermo restando l'impianto accusatorio della sentenza di primo grado, la Corte d'Appello ha ritenuto che l'anarchico voleva ferire e non uccidere gli agenti intervenuti sul luogo con lo stratagemma della seconda esplosione. Per questo l'anarchico Sorroche è da condannare per il reato di attentato all'incolumità (e non alla vita) con finalità di terrorismo (Il Corriere del Veneto dell'11 maggio 2023).

2.3. Processo a Roberto Zorzi per la strage di Brescia, no al Governo parte civile.

Si è tenuta, l'11 maggio 2023, in Tribunale a Brescia, l'udienza preliminare del processo a Roberto Zorzi, esponente veronese di Ordine Nuovo, presunto esecutore materiale della strage del 28 maggio 1974 (8 morti e 102 feriti) in Piazza della Loggia a Brescia, durate una manifestazione sindacale CGIL CISL UIL. Come è noto, un altro veronese, Marco Toffaloni, al tempo sedicenne, sarà giudicato dal Tribunale dei Minori, con l'udienza fissata per il 7 settembre 2023, come esecutore materiale della strage. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per Zorzi, al tempo ventenne, da molti anni residente negli USA. Ammesse come parti civili CGIL CISL UIL di Brescia e il comitato dei familiari delle vittime. Per la prima volta la presidenza del Consiglio dei Ministri non sarà parte civile nell'eventuale nuovo processo per la strage di Piazza della Loggia. Il giudice ha respinto la richiesta di costituzione perché depositata dopo l'inizio dell'udienza, il 23 marzo 2023. L'Avvocatura dello Stato è stata incaricata di fare ricorso in Cassazione contro un provvedimento giudicato dal governo "abnorme", in quanto la Presidenza del Consiglio sostiene che tale decisione del GUP "impedisce l'esercizio del potere e dovere di affiancare la difesa delle vittime" (L'Arena e Corriere del Veneto del 12 maggio 2023).

2.4. Minaccia al sindaco di Arzignano (VI), busta anonima con proiettile.

Busta anonima indirizzata al sindaco del Comune vicentino, scritta con lettere ritagliate da un giornale e contenente un proiettile. Sporta denuncia contro ignoti e avvisato il questore di Vicenza. Le indagini hanno portato a un concittadino, con precedenti penali. A casa del denunciato per minaccia aggravata è stata rinvenuta una pistola scacciacani senza il tappo rosso, caricata con 6 cartucce forate. Cresce il numero di sindaci dei Comuni vicentini minacciati in modo vile ed anonimo (Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza e La Nuova Venezia del 18 maggio 2023; Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino del 19 maggio 2023).

2.5. Unabomber, l'indagine riparte: il nuovo elenco dei reperti non serve.

Il GIP Luigi Dainotti ha rigettato la richiesta dei 2 legali degli indagati, accogliendo le deduzioni della Procura di Trieste. Tutto si era bloccato quando, negli involucri spediti ai RIS di Parma, erano stati trovati anche oggetti che non dovevano esserci. Il GIP ha deciso che i periti proseguano il lavoro da subito, senza intoppi. Su questa posizione hanno convenuto anche i consulenti tecnici di parte delle vittime di Unabomber. Si ricomincia quindi dal vecchio elenco dei 10 reperti da periziare, alla ricerca di tracce biologiche per provare a dare un nome e un'identità al bombarolo del nordest (Il Gazzettino del 16 maggio 2023).

2.6. Cellula terroristica pachistana, in 8 scelgono il rito abbreviato.

Sono 10 i pachistani arrestati come appartenenti alla cellula terroristica collegata al gruppo Gabar. Uno di loro era stato arrestato a Treviso nel giugno 2022. In 8 scelgono il rito abbreviato, con l'udienza in programma a Genova il 12 luglio 2023 (la sentenza è prevista per settembre 2023). Il gruppo, secondo gli inquirenti, era collegato gli attentatori parigini al giornale satirico Charlie Hebdo e stavano organizzandosi per trovare sedi e armi nel quartiere di San Benigno a Genova (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 maggio 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1.Controlli in diversi esercizi commerciali all'Arcella (PD): multe per 26.000 euro a due locali.

I Carabinieri dei NAS e il Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro hanno svolto diversi controlli, sabato 6 maggio 2023, in locali del quartiere Arcella. In due di questi sono emerse numerose irregolarità sia sul versante igienico sanitario in materia di alimenti, sia per quanto riguarda la tutela del lavoro. Le sanzioni decise sono state di 16.000 euro nel primo caso e di 10.600 euro nel secondo. Prescritto l'obbligo alla rimozione delle violazioni accertate (Il Mattino di Padova dell'8 maggio 2023).

3.2.Sui ponteggi del cantiere ATER a Rubano (PD) senza indossare i caschi.

I passanti hanno visto i lavoratori su ponteggi alti anche 15 metri senza i caschi. Hanno scattato foto e dato l'allarme. Il cantiere è in Via Europa a Rubano, dove è in corso la sistemazione degli alloggi ATER per l'efficientamento energetico e la riqualificazione degli edifici. L'edificio di 5 piani, di proprietà pubblica, viene ristrutturato attraverso i fondi del PNRR. I lavori dovevano terminare nel 2022. Per la mancata sicurezza sul lavoro, non costituisce attenuante il ritardo, con ogni probabilità dovuto ai rincari e alla penuria delle materie prime. Sono scattate le verifiche all'interno del cantiere a cura del direttore dell'ATER di Padova, che dichiara: "in caso di violazioni segnaleremo tutto alle Autorità" (Il Mattino di Padova del 9 e 10 maggio 2023).

3.3.Lavoratori sfruttati pagati 4 euro l'ora a Castagnaro (VR).

In Tribunale a Verona, il 2 maggio 2023, davanti al giudice Livia Magri, 4 cittadini cinesi hanno patteggiato 10 mesi di carcere ciascuno e la sanzione di 3.000 euro, per un classico caso di sfruttamento lavorativo e caporalato in una ditta di confezioni tessili. I 3 lavoratori nordafricani della ditta erano sottopagati rispetto al contratto di lavoro (4 euro l'ora), la condizione delle macchine e dell'ambiente lavorativo era precaria. I lavoratori erano tenuti a dare, in caso di visita dell'Ispettorato del lavoro, risposte preconfezionate ad arte. Non ricevevano nessun compenso per il lavoro straordinario, con turni anche di 24 ore consecutive, soprattutto la domenica, per rispettare le consegne. I 3 lavoratori sfruttati, dopo aver firmato la denuncia di sfruttamento, sono attualmente introvabili (L'Arena del 3 maggio 2023)

3.4.Sei rinvii a giudizio per la morte di Mattia Battistetti a Montebelluna (TV).

Il giovane è morto in un cantiere a Montebelluna, il 29 aprile 2021, travolto e ucciso da un carico di impalcature che si staccò da una gru. I sei rinviati a giudizio (udienza preliminare il 3 maggio 2023, giudice Cristian Vettoruzzo) dovranno rispondere di: omicidio colposo e lesioni ad un altro lavoratore. La CGIL di Treviso si è costituita parte civile. La prima udienza processuale fissata per il 3 luglio 2023. I rinvii a giudizio riguardano i titolari delle due imprese, gli addetti alla sicurezza, chi manovrava la gru. Nel frattempo, il GIP Carlo Colombo ha disposto l'archiviazione per l'imprenditore Paolo Bordignon e i professionisti Costantino Borsato e Mauro Pozzi, revisori della gru, inizialmente indagati dalla Procura di Treviso. Nell'archiviazione pesa la riforma

Cartabia, in vigore da dicembre 2022, che la fa scattare quando "sulla base degli atti acquisiti, non è possibile formulare una ragionevole previsione di condanna" (La Tribuna di Treviso del 4 e 8 maggio 2023).

3.5. Depositate le motivazioni della sentenza, processo appalti Fincantieri Spa per operai discriminati, sfruttati e senza diritti.

In Tribunale a Venezia, il 19 gennaio 2023, erano stati condannati a 15 anni di carcere i 13 imputati per un comportamento seriale di sfruttamento lavorativo nella catena degli appalti di Fincantieri Spa. Le conclusioni del giudice, Antonio Liguori, riempiono 187 pagine, soprattutto con le testimonianze di 77 lavoratori vittime del sistema di cosiddetta "paga globale". Le motivazioni parlano di "abuso delle disparità contrattuale con i dipendenti del colosso navalmeccanico che inducono a condizioni vessatorie; in definitiva una patologica negazione dei diritti fondamentali". Il sistema prevedeva paghe comprese tra i 5 e 7 ore l'ora tutto compreso (senza ferie, straordinari, TFR, malattia) per 12 ore al giorno, anche il sabato. La ricostruzione meticolosa dei fatti, nel corposo fascicolo delle motivazioni, arriva al punto: il ricatto posto in essere a danno dei lavoratori, schiacciati dal bisogno di disporre di una retribuzione e di vedersi garantito il permesso di soggiorno. La filiera degli appalti (in questo filone le società rette da cittadini albanesi) era sempre gestita dai contabili Di Corrado, Bruno e Angelo, sotto processo anche nell'inchiesta sul presunto clan camorristico dei casalesi di Eraclea. I Di Corrado hanno convertito la pena in somme di denaro, complessivamente 48.000 euro, come previsto dalla riforma Cartabia del processo penale. I lavoratori erano discriminati in tutto (mercato del lavoro, livello di accesso, mansioni assegnate, compiti prestazionali, salario, inquadramento, tutela della salute, diritti sociali).
L'udienza preliminare del 24 maggio 2023 in Tribunale a Venezia (PM Giorgio Gava e giudice Maria Rosa Barbieri) per il filone sul caporalato sulle banchine, imputati anche 15 dirigenti e dipendenti della Fincantieri Spa, entra nel vivo e prende una serie di decisioni. Riconosciuta la responsabilità civile dell'azienda per gli illeciti dei dipendenti. Fincantieri Spa si ritrova nel processo dunque nella triplice veste: accusata per gli illeciti amministrativi per non aver vigilato sull'attività di suoi dirigenti e dipendenti; chiamata al pagamento dei risarcimenti alle vittime in caso di condanna; parte civile contro 2 dipendenti licenziati per corruzione tra privati (regali dalle imprese del subappalto in cambio di affidamenti dei lavori). Il PM Gava, nel capo di imputazione, parla di "metodo Fincantieri": assegnazione di lavori al massimo ribasso, con somme ulteriormente spolpate dagli appaltatori nelle cessioni dei lavori, il tutto a danno degli operai. L'inchiesta si basa sulla collaborazione di giustizia dell'ideatore della "paga globale", Angelo Di Corrado, che ha fornito alla Procura tutte le informazioni su come era gestito questo business (vale anche per le imprese coinvolte nel processo del clan Donadio di Eraclea e per le inchieste e condanne delle imprese di subappalto bengalesi e albanesi di questi anni a Venezia). Sono state fissate due udienze (7 e 28 giugno 2023) per chiudere eventuali patteggiamenti chiesti in base alla normativa di recente modificata. Hanno chiesto di patteggiare e uscire velocemente dal processo: Angelo Di Corrado (2 mesi e 20 giorni di carcere, sostituiti da pena pecuniaria di 2.000 euro); Bruno Di Corrado (5 mesi e 10 giorni di carcere, sostituiti da pena pecuniaria di 3.200 euro), i tre imprenditori bengalesi che con le loro dichiarazioni alla Procura hanno dato forza e attendibilità al processo. Il GUP Barbieri si è riservata di comunicare, il 7 giugno 2023, se ritiene che le pene patteggiate tra Procura e legali degli indagati siano congrue. Stralciati i patteggiamenti, l'udienza del 7 giugno 2023 proseguirà per decidere il rinvio a giudizio degli altri imputati. La novità più rilevante dell'udienza del 24 maggio 2023 è l'accoglimento, da parte della GUP Barbieri, della richiesta delle organizzazioni sindacali (CGIL e FIOM CGIL di Venezia in testa) di processare non solo i dirigenti della Fincantieri Spa, ma la stessa azienda come responsabile civile dell'operato dei propri dipendenti. Il giudice ha ammesso come parti civili alcune delle organizzazioni sindacali richiedenti (CGIL, CISL, FIOM CGIL, SLAIPROLCOBAS) e i 14 lavoratori vittime di sfruttamento e caporalato. Sono stati esclusi 17 lavoratori, perché la discriminante voluta dal giudice era la paga globale a 7 euro l'ora (chi prendeva di più è fuori dal processo) (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 18 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 maggio 2023).

3.6. Caporalato agricolo a Albignasego (PD): chiesti 25 anni di carcere.

Il PM Benedetto Roberti, nell'udienza del 22 maggio 2023 in Tribunale a Padova, ha chiesto per Walter Tresoldi e altri 5 sodali 25 anni di carcere per caporalato e sfruttamento lavorativo. I reati commessi, tra il 2011 e il 2017, ai danni di 28 braccianti bengalesi. Secondo l'accusa, i braccianti bengalesi della ditta Tresoldi di Albignasego stavano al freddo senza ferie e malattia, lavoravano 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana con una paga media giornaliera, tutto compreso, di 40 euro al giorno. Escono dal processo per assoluzione padre e figlia, commercialista e consulente del lavoro. C'erano trattamenti diversi tra gli sfruttati, a seconda dell'etnia: se la passavano peggio i bengalesi, seguiti da romeni e marocchini. Le accuse della Procura: intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro; lesioni personali; favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; omesso versamento di contributi previdenziali ed evasione connessa a denunce obbligatorie del datore di lavoro (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 maggio 2023).

3.7. Controlli dei Carabinieri a Treviso: cantieri insicuri e sei attività sospese.

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri di Treviso ha portato, per 16 aziende sanzionate, multe per 230.000 euro. 6 aziende sono state sospese per lavoro nero. Tra queste ultime, che potranno riprendere l'attività solo dopo aver pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori, ci sono: un centro massaggio a Susegana gestito da cittadini cinesi; un autolavaggio a Ormelle; un salone di parrucchieri a Montebelluna; 2 cantieri edili a Roncade e a Castel di Godego. Oltre ai lavoratori in nero, riscontrate numerose irregolarità per quanto riguarda le norme sulla salute e sicurezza sul lavoro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 maggio 2023).

3.8. Controllo della Guardia di Finanza di Padova ai locali del centro storico: trovati 15 lavoratori in nero.

Le fiamme gialle di Padova, con l'estate alle porte, hanno passato al setaccio numerose attività di bar e ristorazione. In sei esercizi commerciali sono stati trovati 15 lavoratori in nero, sprovvisti di qualsiasi tipo di contratto. Gli altri erano lavoratori a chiamata. Le violazioni più gravi sono state contestate a due locali della zona universitaria del centro storico, per i quali sono scattate immediatamente le sanzioni più gravi di sospensione dell'attività. Serrande abbassate, solo per 24 ore, in quanto i titolari degli esercizi hanno immediatamente pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori. La Guardia di Finanza denuncia troppo lavoro nero e troppa precarietà (Il Mattino di Padova del 26 maggio 2023; Il Corriere del Veneto del 27 maggio 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

L'udienza in Corte d'Assise a Vicenza, il 4 maggio 2023, ha registrato la testimonianza del dottor Massimo Rugge, responsabile del Registro dei tumori del Veneto, e di una serie di preposti ai processi produttivi della MITENI Spa. Rugge ha dichiarato: "non ho mai trovato differenze evidenti confrontando la popolazione dei 21 Comuni più a rischio, con quella che vive nel resto della Regione; in definitiva nessun segno d'allarme". Le domande del PM Fietta hanno riguardato il percorso compiuto dai prodotti da cui si ricavava il GEnX, dentro lo stabilimento Miteni Spa, che avrebbe dovuto essere a circuito chiuso. I residui trovati nel torrente Poscola raccontano una realtà diversa. In aula è emerso che il percorso compiuto in ditta dalle cisternette di prodotti chimici era "non sicuro", per questo è avvenuta la contaminazione registrata in falda del prodotto trattato come rifiuto della ditta olandese Chemours e della Solvay special polymer di Spinetta Marengo (AL). Greenpeace ha inviato nel frattempo un dossier (su 15 anni di monitoraggi e decisioni mancati) ai Ministeri dell'Ambiente e della Sanità, alla Regione Veneto e alla Regione Piemonte, a proposito di un'area inquinata particolarmente estesa, che riguarda il fiume Po, sacrificato per il mancato intervento delle Autorità preposte. Al centro la cosiddetta "terra dei fuochi" in Veneto: i 56 comuni avvelenati dai PFAS della Miteni Spa.
L'udienza del 18 maggio 2023 è stata incentrata sulla relazione degli ex consulenti ARPAV, Roberta Cappellin e Alessandro Bizzotto, chiamati dal PM Blattner a ricostruire come sono stati rinvenuti, recuperati, smaltiti ed analizzati i materiali ritrovati nel 2015. I rifiuti contaminati da PFAS sono stati trovati interrati nel tratto in cui lo stabilimento della Miteni Spa confina con il torrente Poscola. Probabilmente risalgono agli anni '70, quando l'azienda chimica si chiamava RIMAR. Tutto indica, a detta degli ex dirigenti ARPAV di Vicenza, che questi rifiuti abbiano causato l'inquinamento della falda acquifera sottostante l'ex stabilimento MITENI Spa. Gli ex consulenti ARPAV hanno dichiarato "alto il potere di cessione dei PFAS contenuti nel terreno ai fenomeni costanti e prolungati nel tempo di dilavamento e migrazione, tra l'altro accentuata dalla scoperta di rottura di una tubazione di scarico della Miteni Spa (tale scarico ha costituito una fonte di continua emissione in falda.
L'udienza del 22 maggio 2023 è incentrata sulla deposizione dell'avvocato americano Robert Elliot, che riuscì a portare in giudizio il colosso della chimica Dupont e a ottenere un risarcimento milionario. La sua azione contro aziende americane ispirò il film "cattive acque": le stesse che scorrono in tre province venete e per le quali sarà sentito come esperto. Con la deposizione di Elliot stanno terminando, dopo 2 anni dall'avvio del processo, i testi dell'accusa. La Corte d'Assise è costretta a rinviare l'udienza per conferire un nuovo incarico da interprete, in quanto la interprete designata non capisce il linguaggio "troppo tecnico" di Robert Bilott. Udienza aggiornata al 25 maggio 2023. Lo stop forzato lascia l'amaro in bocca alle tante persone accorse ad ascoltare l'avvocato statunitense.
L'udienza del 25 maggio 2023 registra il racconto della vicenda statunitense dei PFAS e la lotta per la messa al bando e il maxi risarcimento ottenuto dalla Dupont. La deposizione è assai importante perché l'avvocato Bilott racconta come "la Miteni Spa non poteva non sapere" dei gravi rischi per l'ambiente e la salute umana causati dalla contaminazione da PFAS (Il Giornale di Vicenza del 5 maggio 2023 e La Nuova di Venezia del 3 maggio 2023; L'Arena e il Giornale di Vicenza del 19 maggio 2023; Il Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 23 maggio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova del 26 maggio 2023).

4.2. Incendio al Primamarket di Preganziol (TV).

Continuano a tamburo battente gli incendi dolosi in Provincia di Treviso. Domenica 14 maggio è toccato al Primamarket, negozio di abbigliamento, casalinghi ed elettrodomestici del complesso commerciale di viale Europa a Preganziol. Il negozio è posto sotto sequestro dagli inquirenti per effettuare i rilievi e scovare le tracce di eventuali acceleranti. Troppo rapido e uniforme l'incendio sui 3.000 metri quadrati, potrebbe essere questo l'indizio di un atto doloso. Immediato l'intervento di 30 vigili del fuoco con una decina di automezzi. Il Primamarket, gestito da cittadini, cinesi ha riportato danni ingentissimi per milioni di euro. Chiuse di tutte le attività dei negozi del complesso, in attesa delle verifiche statiche sullo stabile (La Tribuna di Treviso del 16 maggio 2023).

4.3.I Carabinieri del Nucleo Tutela del patrimonio culturale di Venezia recuperano beni per 8 milioni di euro.

Nel corso del 2022, i Carabinieri del Nucleo specializzato nel contrasto ai ladri di opere d'arte hanno recuperato 292 beni che avrebbero fruttato ai ladri 8 milioni di euro. Sono stati consegnate alla giustizia, nel 2022, 36 persone. 115 i denunciati per reati contro il patrimonio monumentale. Nei sequestri, anche beni archeologici e dipinti contraffatti, anch'essi destinati al mercato nero. Tra le opere restituite a enti pubblici o religiosi, nella nostra regione: 4 statue lignee saccheggiate nel 2005 alla chiesa di Ospedaletto Euganeo (PD); una statua rubata in chiesa a Garda (VR) ben 70 anni fa; un dipinto trafugato in Francia nel 2010 da Palazzo Ducale (VE) (Il Corriere del Veneto del 19 maggio 2023).

4.4. Blitz dei Nas dei Carabinieri nelle stalle vicentine: scattano multe e sigilli.

I controlli sono stati compiuti in 8 aziende agricole con allevamenti a Quinto, Bolzano Vicentino, Pozzoleone, Castelgomberto, Grisignano e Monticello Conte Otto. Le nuove norme europee impongono, per tutelare la qualità del latte, una decisa riduzione dell'uso di antibiotici e antimicrobici. Scattate sanzioni per 25.000 euro ai titolari degli 8 allevamenti e sequestrata una cinquantina di confezioni di farmaci per mucche, per le quali non c'era ricetta né documentazione di provenienza. I Carabinieri sono ora in attesa degli accertamenti disposti per comprendere se, all'interno del latte, vi siano tracce di medicinali. I titolari delle aziende multate possono far valere le loro ragioni, se riescono a dimostrare di aver agito correttamente, nel rispetto delle nuove norme UE sulla salubrità del latte (Il Giornale di Vicenza del 19 maggio 2023).

4.5. Incendio Debby Line di Giavera del Montello (TV): aperto fascicolo per incendio doloso.

Svolta nell'inchiesta sulle fiamme che hanno distrutto 10.000 metri quadrati del magazzino (abbigliamento e calzature) di Cusignana. Diversi inneschi e la velocità di propagazione avevano impedito ai vigili del fuoco di salvare la struttura. Tanti, troppi elementi sospetti, tra cui: i diversi focolai, distanti uno dall'altro all'interno del capannone. La Procura di Treviso ha deciso di indagare sull'ipotesi dell'azione voluta. Definito il perimetro di indagine e distinto questo episodio dagli altri incendi avvenuti in zona in questo ultimo anno (non ci sono ad ora elementi che facciano ritenere esistere un'unica mano criminale) (Il Gazzettino e La Tribuna del 23 maggio 2023).

4.6. Rogo alla 3V Sigma a Porto Marghera (VE): chiuse le indagini e richiesta di rinvio a giudizio.

L'udienza preliminare del 23 maggio 2023, in Tribunale a Venezia, riguarda sei indagati tra amministratori e dirigenti del colosso chimico che prese fuoco il 15 maggio 2020. Il PM Gasparini ha chiuso le indagini e chiesto al giudice Benedetta Vitolo di decidere il rinvio a giudizio degli amministratori e preposti aziendali. Vittime di quel disastro sono 2 operai, che per oltre 1 anno hanno subito gli effetti delle terribili ustioni di secondo e terzo grado. L'ipotesi è che l'incendio sia avvenuto durante i lavori di saldatura per manutenzione in un locale dove c'erano delle cisternette di prodotti volatili e infiammabili. Le accuse mosse ai 6 indagati sono: mancato rispetto della normativa 81/2008 in materia di salute, sicurezza negli ambienti di lavoro; mancanza di mezzi idonei protettivi; non idoneo stoccaggio delle cisterne; redazione incompleta del documento dei rischi aziendali (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 maggio 2023).

4.7. Discarica abusiva in Cartiera a Verona: 3 imputati ai vertici aziendali a processo.

Sono accusati di aver realizzato una discarica abusiva di rifiuti non pericolosi all'interno della cartiera Cadidavid a Verona. I 3 (legale rappresentante, gestore di fatto e direttore di stabilimento) avrebbero anche installato delle tubazioni per sfuggire ai controlli ambientali e avrebbero inquinato il fiume Adige scaricandovi, senza autorizzazione, fanghi contenenti sostanze pericolose. Nell'udienza del 24 maggio 2023, il GUP Luciano Gorra li ha rinviati a giudizio per vari reati ambientali, che sarebbero avvenuti tra il 2015 e il 2019. I fatti sono stati accertati nel giugno 2020. La Regione del Veneto si è costituita parte civile. I 3 indagati a processo, fissato per ottobre 2023, potranno fornire la loro versione dei fatti (L'Arena del 25 maggio 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. La sentenza della Corte dei Conti del Veneto condanna medico a risarcire l'ULSS di Rovigo.

Il decesso della anziana paziente in ospedale a Trecenta nel 2012 fu causato da un sovradosaggio di un farmaco anticoagulante prescritto da dirigente medico di Chirurgia all'ospedale San Luca di Trecenta (R0). L'Ulss N° 5 Polesana ha dovuto risarcire i familiari della vittima per l'errore medico, e ha chiesto di rivalersi sul professionista. La Corte dei Conti del Veneto ha determinato il danno indiretto patito dall'ULSS 5 e disposto il risarcimento di 236.385 euro a carico del medico chirurgo Tobia Gobbi attualmente in servizio all'ospedale di Adria. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 3 maggio 2023).

5.2. Bonus facciate truffa ai danni dello Stato da 100 milioni di euro, di imprenditore di San Giorgio delle Pertiche (PD).

Il meccanismo sempre lo stesso: lavori finti in cantieri inesistenti per mettere le mani sui crediti d'imposta immediatamente monetizzabili del bonus facciate. Truffa milionaria con 21 indagati residenti in provincia di Treviso (in gran parte stranieri che fungevano da prestanome ad aziende). La Guardia di Finanza di Treviso è intervenuta per bloccare questa truffa pianificata da imprenditore di San Giorgio delle Pertiche (PD). Si tratta del terzo filone della maxi inchiesta sul ragioniere Scarso portata avanti dalla Guardia di Finanza di Treviso. Al soggetto che ha aperto nel 2020 una società unipersonale attiva nel settore edile, contestati i reati di: truffa, indebite percezioni statali, riciclaggio, reimpiego dei soldi in attività economiche, autoriciclaggio dei proventi illegali. Sequestrati crediti per 8 milioni di euro e beni societari e patrimoniali di vario tipo. Il bubbone è stato scoperto e segnalato dalle Poste centrali di Treviso nel febbraio 2022, quando sono stati aperti numerosi conti correnti da cittadini dell'est Europa. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e il Mattino di Padova del 9 maggio 2023).

5.3. Casa di riposo di San Donà di Piave, disposti dalla Procura nuovi accertamenti sulle morti di anziani degenti.

Il PM Andrea Petroni ha ricevuto cinque nuove richieste di accertamenti presentate da familiari morti nella Casa di Riposo di San Donà di Piave (reparto viola della struttura residenziale Monumento ai Caduti delle Guerre). Le richieste sono state presentate dopo che è scoppiato lo scandalo della "RSA degli orrori". Il PM ha chiesto al medico legale Cristina Mazzarolo di "valutare" le cartelle cliniche dei pazienti e se esiste un probabile nesso tra la morte e possibili fratture o maltrattamenti. Il legale che cura i diritti dei familiari parla di altri 15 casi oggetto di segnalazioni di familiari di degenti morti e per le quali è pronta una nuova querela. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 maggio 2023).

5.4. Scandalo Santa Maria di Sala (VE): l'ex sindaco Fragomeni ascoltato in Procura a Venezia.

Prima della chiusura delle indagini l'ex sindaco del comune di Santa Maria di Sala ha deciso di parlare con il PM Federica Baccaglini. Il Fragomeni ha risposto alle domande del PM e avrebbe negato di aver preso soldi dagli imprenditori. Con l'interrogatorio del principale imputato si è chiusa la prima fase, ora si attende solo la richiesta di rinvio a giudizio al GIP. Nei giorni scorsi il GIP Antonio Liguori ha respinto le richieste di scarcerazione degli indagati. La Procura di Venezia ritiene che i soggetti indagati avrebbero dato vita a "un stabile sodalizio criminoso", un'associazione a delinquere finalizzata ad incassare denaro e regalie da venditori di terreni e imprenditori acquirenti. 17 gli indagati dell'inchiesta.
L'ex responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune, Carlo Pajaro torna in libertà (solo obbligo della firma) dopo un lungo interrogatorio davanti al PM Federica Baccaglini e decine di pagine di dichiarazioni messe a verbale. Il geometra Pajaro, considerato il braccio operativo del sodalizio, è l'unico dei 6 arrestati il 23 gennaio 2023 ad avere avuto l'attenuazione della misura cautelare, con tutta probabilità davanti al PM avrebbe ammesso parte delle accuse. Il 25 maggio 2023 fissata l'udienza davanti al GIP per discutere la posizione di Battista Camporese. Il Tribunale del Riesame il 24 maggio 2023 ha nuovamente respinto la richiesta di Battista Camporese di tornare in libertà ritenendo che ci fossero ancora le esigenze cautelari per il rischio di reiterazione del reato. Il GIP Daniela Defazio, solo 24 ore dopo la decisione del Tribunale del Riesame, decide di far tornare liberi, in attesa del processo gli arrestati del 23 gennaio 2023, tra cui gli ex sindaci di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo e l'imprenditore delle case di riposo Battista Camporese. Disposto solo l'obbligo della presentazione periodica ai Carabinieri. Fissata l'udienza preliminare del processo per il 17 luglio 2023 davanti al GUP Daniela De Fazio. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 5 maggio 2023; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 maggio 2023; Corriere del Veneto, il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 26 maggio 2023; IL Gazzettino del 31 maggio 2023).

5.4. Giunte allungate per i permessi a Bussolengo (VR), processo rinviato per le elezioni.

Il rinvio a giudizio chiesto dalla Procura per una vicenda di riunioni di Giunta "allungate" (45 riunioni di Giunta "sospette") al fine di ottenere "permessi" da esibire ai rispettivi datori di lavoro nel periodo 2019-2021 per il sindaco uscente del comune scaligero (Roberto Brizzi) a soli 5 giorni dalle elezioni amministrative che lo vedono ricandidato è stato scongiurato. L'accusa della Procura di Verona (PM Elisabetta Labate) è falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici unitamente ai 2 assessori e al segretario comunale. L'udienza preliminare fissata inizialmente il 9 maggio 2023 è stata rinviata dal giudice Maria Cecilia Vitolla a dicembre 2023, per non turbare la competizione elettorale. Il sindaco Roberto Brizzi è stato confermato nelle elezioni amministrative 2023. (Corriere del Veneto del 10 maggio 2023).

5.5. Scheletro alloggi ATER in Via Bramante a Rovigo, 3 condanne della Corte dei conti del Veneto.

La Sentenza della Corte dei Conti del Veneto per danno erariale vale 361.670 euro per lo scheletro in via Bramante a Rovigo ovvero i 24 appartamenti ATER mai costruiti ad eccezione per le due strutture metalliche realizzate oltre 10 anni fa e tuttora esistenti. La colpa per la Corte dei Conti del Veneto è da attribuire anche alla stessa ATER (a giudizio anche come parte lesa) per 144.670 euro che non decise di mettere in sicurezza e stabilizzare gli scheletri in metallo; il direttore progettista Alberto Bringhenti per 68.500 euro, e il collaudatore statico del cantiere Renato Zangrossi per 108.500 euro. Il Comune di Rovigo ricevette 2,4 Milioni di euro per il progetto di recupero delle aree degradate, progetto che prevedeva in collaborazione con ATER Rovigo la realizzazione di 24 appartamenti di edilizia pubblica a carattere sperimentale. (Corriere del Veneto del 21 e 26 maggio 2023).

5.6. Condannato per abuso d'ufficio l'ex vicesindaco di Sernaglia della Battaglia (TV).

Condannato a 8 mesi di reclusione l'ex vicesindaco Gesus Bortolini per abuso d'ufficio per una delibera considerata "ad hoc" per la moglie per far rientrare nell'ISEE utile per avere un contributo pubblico comunale (bonus computer) pro didattica a distanza ai tempi della pandemia da COVID 19. Secondo l'accusa e la sentenza del Tribunale, la seduta di Giunta Municipale del 5 novembre 2020, cui partecipò l'ex vicesindaco con voto favorevole, assunte la delibera incriminata alzando la soglia dell'ISEE a 40.000 euro per far rientrare nella graduatoria utile la moglie. Il giudice Carlo Colombo lo ha condannato a pagare le spese processuali e 6.000 euro a favore del Comune di Sernaglia della Battaglia per danno d'immagine oltre alla confisca del contributo percepito dall'imputato pari a 957,60 euro. L'esposto denuncia ai Carabinieri di Vittorio Veneto era partito dalla segretaria comunale. (La Tribuna dl Treviso del 10 maggio 2023)

5.7. Nevegal (BL) bilanci in rosso la Corte dei Conti condanna gli amministratori di Belluno, tra cui l'ex sindaco al risarcimento.

Il danno erariale per il Comune di Belluno è stato considerato pari a 405.324,09 euro per finanziamenti da una società partecipata ad un'altra restituiti in minima parte. La Corte dei Conti del Veneto ha condannato l'ex sindaco Antonio Prade, l'ex assessore Tiziana Martire, l'ex amministratore della società di gestione degli impianti sul Nevegal Pio Paolo Benvegnù e il suo successore Patrick Da Pos al risarcimento per fatti capitati tra il 2010 e il 2012. Il sostegno agli investimenti (fun bob e parco avventura) per il rilancio della società Nuovi Impianti Sportivi srl partecipata dal Comune (in difficoltà economiche) fu operata con un interscambio finanziario con la società comunale Sportivamente società stabilmente in attivo. Il tentativo di salvataggio costato 670.000 euro di debito fuori bilancio a Sportivamente, risultò inutile e la società di gestione degli impianti fallì miseramente nel 2013. La Procura contabile condanna gli amministratori al risarcimento; gli stessi hanno annunciato l'impugnazione della sentenza. (Il Gazzettino del 10 maggio 2023).

5.8. Tanta parte dei reati del processo MOSE prescritti, smontato il processo al Consorzio Venezia Nuova.

In Tribunale a Venezia il 12 maggio 2023 sono state accolte dai giudici molte delle richieste delle difese relative alle contestazioni alle aziende (Consorzio Venezia Nuova, Grandi Lavori Fincosit, Società Condotte d'Acqua) per le tangenti pagate dai loro ex dirigenti. Si tratta di accuse e illeciti azzerati dalla tagliola della prescrizione. I casi contestati dalla Procura erano relativi alle tangenti versate all'ex magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta, i soldi dati all'ex assessore regionale Renato Chisso, gli incarichi pagati come collaudatrice delle opere all'ex magistrata delle Acque Giovanna Piva (assolta in sede penale nel frattempo da questa accusa). Dopo mesi di rinvio (cambio di 2 giudici del Collegio giudicante) di questo ultimo filone processuale relativo alla "grande corruzione" intorno alla realizzazione delle dighe mobili "MOSE" a salvaguardia di Venezia dalle acque alte, si dispone il venire meno delle accuse sino al 2011 per prescrizione. Restano in piedi le accuse per i 500.000 euro versati in Svizzera a Cuccioletta e i 200.000 euro dello "Stipendio annuale" a Chisso del 2013. Ma su questi due casi non prescritti il Tribunale ha accolto la richiesta delle difese relativa alla "indeterminatezza dell'accusa". Il Tribunale presieduto dal giudice Ciampiglia ha quindi deciso solo per queste

ultime accuse di dichiarare nullo il decreto di rinvio a giudizio per indeterminatezza dei capi di imputazione mandando gli atti al GIP affinchè decida se far riformulare i reati rimanenti o chiudere definitivamente il "Mose 231". (La Nuova Venezia del 13 maggio 2023).

5.9. Truffa del bonus facciate per 17 milioni di euro, soldi riciclati per acquisti sul lago di Garda.

Hanno fatto una colossale truffa per 17 milioni di euro di crediti d'imposta per il bonus facciate e hanno riciclato il denaro nell'acquisto di attività (hotel, pasticcerie, negozi) sul lago di Garda. Sono 12 gli indagati operanti tra Italia e Spagna di cui 10 in custodia cautelare (3 in carcere e 7 ai domiciliari) scoperti da Carabinieri e Guardia di Finanza di Verona. Le accuse della Procura sono: associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato; riciclaggio e autoriciclaggio. La base del sodalizio criminale a Peschiera del Garda (VR). Agli arresti domiciliari Giorgio Scarso commercialista di San Biagio di Callalta (TV), già finito in altre inchieste simili a Treviso, Monza, Agrigento. Scarso viene ritenuto il commercialista che ha dato vita a questa modalità di truffa. Disposte confische di beni per 5 milioni di euro, in aggiunta ai 3 milioni di euro di confisca di beni patrimoniali di Scarso. Le indagini sono partite a fine 2021 per l'anomala disponibilità finanziaria e il vorticoso acquisto di strutture turistiche e commerciali sul basso lago tra Peschiera e Desenzano (BS). Il GIP Luciano Gorra in un documento di 129 pagine ricostruisce i ruoli delle 10 persone finite nel mirino della Procura (molti nomi sono noti alle forze dell'ordine per l'appartenenza ad associazioni mafiose) per aver messo in piedi un articolato sistema fraudolento.
In Veneto il cd "Bonus& Truffe" fattura affari sporchi per 600.000 euro al giorno con la Guardia di Finanza che nell'anno 2022 ha sequestrato sull'asse Verona- Treviso beni per 229,7 milioni di euro. Sulle agevolazioni in edilizia sinora spesi di contributi pubblici 65,6 miliardi di euro e scoperti illeciti per 9 miliardi di euro. Il MEF ammette che il costo della misura dei vari bonus dell'edilizia supera il beneficio delle entrate (L'Arena, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 maggio 2023; L'Arena, Il Gazzettino del 25 maggio 2023).

5.10. Nuovo sequestro di 27 milioni di euro a Casa Zero di Treviso.

Il consorzio Casa Zero subisce un nuovo sequestro da 27 milioni di euro (25 milioni per crediti d'imposta e 2 nelle disponibilità di 5 dei 6 indagati per truffa ai danni dello Stato). La vicenda è quella nota della truffa dei crediti d'imposta del superbonus al 110% che già nell'agosto 2022 aveva portato al sequestro di 7 milioni di euro di crediti d'imposta e 1,2 milioni di euro di immobili. Le denunce di clienti del Consorzio presentate alla Procura di Treviso sono 300, ma il Comitato dei truffati parla di almeno 1.000 soggetti e valore dei danni non inferiore a 60 milioni di euro di crediti d'imposta intascati. La Guardia di Finanza in questa fase delle indagini ha denunciato alla Procura altri 3 professionisti (1 direttore ai lavori, 1professionista di asseverazioni e 1 consulente) sono tutti accusati di aver falsamente certificato l'avvenuta esecuzione o la congruità dei lavori. I reati addebitati a carico di 6 persone fisiche e 5 società sono: truffa ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Il Consorzio è stato messo in liquidazione giudiziale nominando curatore fallimentare Danilo Porrazzo. L'udienza per la definizione del debito è fissata in Tribunale a Treviso per il 20 giugno 2023. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 maggio 2023).

5.11. Condannata al risarcimento dalla Corte dei Conti soggetto che dirottava i bonifici della scuola di Villa Estense (PD) nel proprio conto.

Annamaria Farnesi Camellone lavorava come assistente amministrativa nell'Istituto comprensivo di Villa Estense (PD). Per ben 76 volte per riscossioni al posto dell'IBAN della scuola metteva quello del proprio conto corrente postale. Ora la Corte dei Conti del Veneto, la condanna al pagamento di più di 93.000 euro sia del maltolto (84.000 euro) sia per danni da disservizio, dopo che 2 anni fa era stata licenziata, dopo la condanna penale per peculato. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 maggio 2023).

5.12. Indagati 2 dirigenti comunali e il geometra affidatario lavori a Montecchio Precalcino (VI).

La Guardia di Finanza si è recata in Municipio a Montecchio Precalcino negli uffici urbanistica e lavori pubblici su disposizione della Procura di Vicenza (PM Carunchio) sequestrando materiale documentale. L'accusa dell'avviso di garanzia ai 2 dirigenti delle strutture comunali interessate è di aver prestato servizio per un geometra di Schiavon (VI) durante l'orario di lavoro. I reati contestati sono: truffa ai danni dello Stato e falso. Al centro dell'indagine una decina di affidamenti da parte del Comune al professionista esterno, collaborando con lui nella redazione di pratiche e progetti togliendo tempo al lavoro di vertice cui erano assegnati e pagati. Inoltre al vaglio degli inquirenti, che si sono mossi su segnalazione dettagliata, una serie di incarichi pubblici, quelli sotto soglia, assegnati al professionista esterno. Gli indagati respingono le accuse. Il sindaco del Comune dichiara di aver stima nei dipendenti e fiducia nelle indagini. (Il Giornale di Vicenza del 24 maggio 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Condanna in Tribunale a Vicenza per il presunto narcotrafficante di cocaina nella città berica nel 2021.

1,3 chili di cocaina e 4.650 euro in contanti gli sono stati sequestrati in via Natta ai Pomari dalla squadra mobile di Vicenza nel corso di un blitz del novembre 2021. Il cittadino di origini albanesi è stato giudicato, primo grado con rito abbreviato davanti al GUP Antonella Crea il 2 maggio 2023, ed è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di carcere e ad una multa di 20.000 euro (Il Giornale dl Vicenza del 4 maggio 2023).

6.2. In casa 5 chili di marijuana alla Giudecca (VE), condannato a 3 anni di carcere.

Il soggetto è stato condannato in Tribunale a Venezia, il 10 maggio 2023, dal GIP Benedetta Vitolo (PM Alessia Tavarnesi) a 3 anni di reclusione (primo grado rito abbreviato). La casa gli era stata perquisita a novembre 2022, su richiesta della Procura di Treviso nell'ambito di un'inchiesta per truffa. Entrati in casa, i militari hanno sentito il forte odore della marijuana proveniente da un sacco. La sentenza di primo grado, comminata dal Tribunale, è - precisamente - 3 anni di arresti domiciliari e può lasciare l'abitazione solo di giorno (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia dell'11 maggio 2023).

6.3. Condannato a 7 anni per narcotraffico, arrestato dalla Polizia a Vicenza.

Il soggetto, cittadino venezuelano di origine colombiana, condannato dalle Autorità portoghesi a 7 anni e 6 mesi di reclusione per narcotraffico, è stato arrestato dalla Polizia di Vicenza in esecuzione del mandato di cattura internazionale. Portato in carcere a Vicenza per scontare la pena. Il soggetto, residente a Vicenza, farebbe parte di un'organizzazione internazionale che portava in Europa fiumi di cocaina proveniente dal Sudamerica, con ramificazioni in Lombardia e contatti con le organizzazioni mafiose italiane (Il Giornale di Vicenza dell'11 maggio 2023).

6.4. Sequestrati 11 chili di droga in auto a Dolo (VE).

Il soggetto, cittadino spagnolo, teneva ben stipati e nascosti all'interno di un furgoncino VW, modello California, 11 chili di droga tra cocaina, eroina e anfetamine. Al vaglio degli inquirenti il grado di purezza della merce e il luogo di destinazione per la consegna. Il soggetto viaggiava con la madre a bordo del mezzo. Si ritiene si tratti di un corriere della droga (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 maggio 2023).

6.5. Lanciava l'hashish dentro il carcere di Verona, condannato a 2 anni di carcere.

Il soggetto si era specializzato come "lanciatore" di involucri oltre il muro di cinta del carcere, a orari prestabiliti, per un detenuto che poi rivendeva la droga ad altri detenuti. I soldi della merce erano pagati dai loro familiari. L'indagine condotta dagli agenti di Polizia Penitenziaria, che hanno intercettato a novembre 2020 in pacchetto e verificata la vendita della droga. Così finì quel traffico. In Tribunale a Verona, la sentenza, di primo grado rito ordinario, del 16 maggio 2023 ha stabilito la pena di 2 anni al "lanciatore" e 6.400 euro di multa, e 8 mesi al "recuperatore", che avrebbe utilizzato almeno 32 volte questo sistema (tramite cellulare detenuto illegalmente) di consegna della droga (L'Arena del 17 maggio 2023).

6.6. Sigarette elettroniche alla marijuana, bloccato giovane a Altavilla Vicentina (VI).

La Guardia di Finanza di Vicenza ha arrestato un giovane vicentino che deteneva 15 svapo illegali. In auto e in casa celava oltre 2 chili di droga tra marijuana e hashish, ma l'attenzione è stata rivolta a 15 sigarette elettroniche contenenti il principio attivo della marijuana. Si tratta di uno dei primi sequestri in Italia di questi svapo contenenti Thc. Il soggetto, incensurato, è stato arrestato e potrà difendersi dalle accuse e far valere le sue ragioni (Il Giornale di Vicenza del 17 maggio 2023).

6.7. Marijuana nascosta nell'ascensore, il tecnico a Vicenza ne scopre 5 chili.

I Carabinieri della radiomobile sono stati avvisati da un tecnico addetto alla manutenzione dell'ascensore in un condominio a Vicenza. Hanno sequestrato oltre 5 chili e mezzo di marijuana. La droga era nascosta nel locale macchina dell'ascensore di un palazzo, dentro un contenitore in plastica chiuso con un lucchetto. Sul mercato dello spaccio, la droga sequestrata avrebbe fruttato almeno 30.000 euro. In corso gli accertamenti per risalire all'identità dello spacciatore (Il Giornale di Vicenza del 23 maggio 2023).

6.8. Eroina e cocaina nascosta nei campi a Cerea (VR), disposti 3 arresti.

Indagine dell'antidroga della Mobile di Verona, che ha provveduto al sequestro di un importante quantitativo di droga. I soggetti erano dediti a scavare buche nei campi con pale e vanghe per seppellire chili di droga nei campi a Zevio, Bovolone, Cerea e Legnago. La droga, conservata in involucri preconfezionati, era pronta per l'attività di spaccio. Due panetti da mezzo chilo di eroina e un involucro con 80 grammi di cocaina sono stati sequestrati a Cerea. Sempre a Cerea, in un'altra buca è stato trovato oltre mezzo chilo di eroina. Nella

successiva perquisizione dell'abitazione dei 3 arrestati, è stato rinvenuto un ulteriore mezzo chilo di eroina e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Disposto dal giudice l'arresto dei 3 spacciatori (2 in carcere) (L'Arena del 24 maggio 2023).

6.9. Undici chili di cocaina in auto, arrestato un padovano nel porto di Livorno.

Il soggetto stava per recarsi con la famiglia a trascorrere un periodo di vacanza in Sardegna. La guardia di Finanza, impegnata in controlli di routine sui viaggiatori, ha notato l'abbaiare del labrador del gruppo cinofilo verso l'auto della famiglia (coniugi con 2 figlie piccole). Sotto il sedile delle bambine erano nascosti 11 chili di cocaina, il cui valore nella vendita al dettaglio è di almeno 3 milioni di euro. L'uomo è stato arrestato (il Corriere del Veneto del 28 maggio 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Truffa delle auto di lusso a Marghera (VE), in Tribunale a Venezia.

In Tribunale a Venezia, l'8 maggio 2023, I PM Andrea Petroni ha chiesto la condanna a oltre 5 anni per il presunto "capo" della truffa delle auto di lusso, che sarebbe stata messa in piedi all'autosalone "Ferrari Motors" di Via Forte Marghera a Mestre. La truffa, secondo l'accusa, consisteva nel far provare al cliente l'auto (di solito di grossa cilindrata), incassando acconti o l'intera cifra concordata, e poi darsi il tempo per l'immatricolazione o altre pratiche motoristiche o amministrative. Poco dopo l'autosalone ha chiuso e i soldi versati dai clienti sono "spariti". La sentenzia di primo grado (rito abbreviato) è fissata per il 5 giugno 2023 per tutti gli imputati rinviati a giudizio. Una ventina le persone truffate tra febbraio e marzo 2020 (Il Gazzettino del 9 maggio 2023).

7.2. Tasse evase a Rovigo. Disposti sequestri milionari, 3 imprenditori denunciati.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha disposto, in vista della confisca, il sequestro di patrimoni per 3,5 milioni di euro totali a 3 imprenditori polesani per evasione fiscale. Si tratta, nel primo caso, di una verifica fiscale del 2016 che avrebbe scoperto l'omessa dichiarazione dei redditi da parte dell'imprenditore. Si tratta di redditi da affitti immobiliari e della vendita di un complesso immobiliare di rilevante valore. Il secondo caso riguarda 2 imprenditori operanti nelle lavorazioni meccaniche, che avrebbero messo in atto una condotta distrattiva seriale (compensazione inesistente su beni della società poi fallita). Sono stati disposti sequestri di denaro in conti correnti bancari, su nove terreni, un edificio e un'auto.

7.3. Truffe immobiliari indagati 2 padovani, confiscato oltre 1 milione di euro di beni.

I due coniugi padovani, secondo la Procura di Venezia, sono socialmente pericolosi per una lunga serie di illeciti seriali. Le indagini hanno preso le mosse dalla sproporzione tra i beni posseduti e i redditi dichiarati (codice antimafia). I due, secondo la Guardia di Finanza di Venezia, sarebbero due truffatori seriali, attivi nel mercato immobiliare (rete di società tra Veneto e Lazio). Effettuavano compravendite di case e appartamenti in note località turistiche, per poi far sparire le caparre con polizze in realtà fasulle. I due avrebbero accumulato una vera e propria fortuna, senza mai denunciare nulla al fisco. Sequestrati, ai fini della confisca, 8 fabbricati e una decina di terreni. La coppia gestirebbe un noto agriturismo in zona Colli Euganei, che è stato affidato alla gestione di un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale (Il Corriere del Veneto del 13 maggio 2023).

7.4. Truffa bonus facciate a Rovigo, 3 imprenditori arrestati.

Secondo l'accusa di Guardia di Finanza e Procura di Rovigo, i 3 imprenditori avrebbero creato un sistema illegale per percepire le indennità statali (lavori per il bonus facciate) su opere mai eseguite. Avrebbero ottenuto 2,2 milioni di euro in modo indebito. Sono accusati, oltre che di indebita percezione di erogazioni pubbliche, di truffa ai danni di un ente pubblico e autoriciclaggio. I 3 arrestati ottenevano in modo truffaldino crediti d'imposta fittizi, che venivano velocemente riciclati per impedirne la tracciabilità. Nei guai per presunto favoreggiamento (tentativo di eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria), anche il loro avvocato difensore (Il Corriere del Veneto del 13 maggio 2023).

7.5. Fatture false e truffe COVID, condannata banda di vicentini.

Il Tribunale di Vicenza (processo di primo grado a rito ordinario), il 16 maggio 2023 (giudice Antonella Crea), ha comminato oltre 25 anni di carcere. Di quasi 3,5 milioni di euro il valore dei beni sequestrati a una presunta organizzazione criminale, guidata da 2 coniugi vicentini (Mirko Ghitti e Chiara Andrighetto), che avrebbe messo in piedi un sistema di fatture false per 30 milioni di euro e una truffa sui contributi COVID. La frode all'IVA era ben collaudata ed era legata al commercio di materiali ferrosi per l'edilizia. A beneficiare delle fatture false per operazioni inesistenti erano ditte delle province di Brescia e Milano. Le società beneficiarie, vere e proprie "bare fiscali", accumulavano debiti con il fisco, fino alla liquidazione e al fallimento. I conti correnti delle società

“cartiere” erano svuotati e le somme retrocesse in nero. Tre delle società cartiere avevano anche incassato finanziamenti pubblici erogati per l’emergenza Covid. La società madre della truffa aveva la sede legale a Torri di Quartesolo (VI). Nel corso delle indagini era stato eseguito un maxiblitz che aveva portato al sequestro di 3 armi (Il Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 18 maggio 2023).

7.6. Mobili fantasma a Belvedere di Tezze (VI): decine di clienti raggirati.

I clienti hanno versato ingenti caparre (80%) per la fornitura di mobili di pregio di alta qualità nel 2021-2022, ma le consegne non avvenivano. La società Leader, di Belvedere di Tezze, aveva pochi mesi prima promosso una campagna promozionale che aveva attirato numerosi clienti desiderosi di rifare la cucina di casa. I carabinieri di Bassano del Grappa hanno ricevuto decine di denunce da parte di clienti truffati. La società ha chiuso i battenti. I Carabinieri hanno avanzato l’ipotesi di truffa aggravata e hanno avviato le indagini per accertare la corretta gestione dell’azienda prima della chiusura. Si tratta di accertare se esistono irregolarità anche trasversali nell’attività di vendita e i contorni dell’imponente raggiro. Il legale della società ha spiegato la versione dei titolari e respinto le accuse: “Nessuna truffa, ma difficoltà legate alla crisi; tutti i clienti sono stati avvertiti e c’è l’impegno a fare il possibile per riparare” (Il Giornale di Vicenza del 14 e 18 maggio 2023).

7.7. Truffa dell’oro africano: condanna a 8 anni di carcere per bancarotta e false fatture.

Stefano e Tiziano Dotto sono stati condannati in Tribunale a Treviso processo di primo grado a rito ordinario (giudice Francesco Sartorio), l'11 maggio 2023, a 8 anni di carcere per la cosiddetta “truffa dell’oro”. I reati commessi, secondo l'accusa, erano: bancarotta, falso in bilancio, reati tributari. La società EIC, con sede legale a Treviso, prometteva ai clienti, tramite vari promotori, allettanti guadagni (4% mensile), se avessero impegnato i loro risparmi nell’oro estratto dalle miniere della Guinea Francese, poi venduto in Svizzera. Nella realtà, gli investimenti, avvenuti tra il 2012 e il 2014, sparivano e i circa 50 investitori sono rimasti truffati. Le vittime erano in gran parte agricoltori, artigiani, piccoli imprenditori veneti. Si sono costituite parte civile. Ognuno di loro aveva versato tra i 30.000 e i 300.000 euro per un complessivo accertato di 2,235 milioni di euro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 maggio 2023).

7.8. Processo per riciclaggio a Padova per 12 imputati, tra cui il gioielliere capofila delle operazioni di Piove di Sacco (PD).

Il 9 maggio 2023, il Tribunale Collegiale di Padova (presidente Micol Sabino) ha iniziato il processo di primo grado a rito ordinario a 12 imputati per i reati di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di 1 milione di euro, con l’aggravante della transnazionalità. Per circa 15 milioni di euro gli imputati hanno dimostrato la provenienza lecita del denaro raccolto, al termine di una serie di contenziosi con l’Agenzia delle Entrate. La Guardia di Finanza di Padova aveva trasmesso in Procura (PM Benedetto Roberti) un’informativa di oltre 2.000 pagine di operazioni finanziarie tra il 2011 e il 2012, mirate ad evadere il fisco. Il principale imputato è Ivone Sartori, residente a Miami, per 3 anni latitante negli USA. Il processo è stato aggiornato al 27 febbraio 2024 (Il Gazzettino del 10 maggio 2023).

7.9. Caso NFT di Silea (TV), all’asta le auto di lusso sequestrate.

La Procura di Treviso ha deciso di mettere all’asta le 10 auto di lusso sequestrate preventivamente dalla Guardia di Finanza all’imprenditore Simone Rizzato, di San Giorgio delle Pertiche (PD), fratello di Mauro, uno dei vertici della New Financial Technology di Silea (TV). La società investiva in criptovalute e prometteva agli investitori guadagni del 10% mensili. Sono spariti milioni di euro. La Procura di Treviso comunica che sinora sono 700 le denunce di truffa, per un valore complessivo di 23 milioni di euro. Molti investitori non hanno sporto denuncia per evitare di far emergere la provenienza illecita dei soldi consegnati a NFT. La Procura, visto che le auto si svalutano rapidamente, ha anticipato i tempi della vendita con asta. Avviate, nel frattempo, le rogatorie internazionali in 9 paesi alla ricerca dei soldi, grazie a contatti diretti con l’Interpol. Gli indagati, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e abusivismo finanziario, sono al momento 38, tra vertici societari e procacciatori d’affari. Indagine molto complessa, che richiede tempi lunghi (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso dell'11 maggio 2023).

7.10. Ditta di spedizioni con uffici a Vicenza bloccata per 6 mesi dalla Guardia di Finanza di Genova.

La società di spedizioni, con sede legale a Genova e uffici a Vicenza, secondo la Guardia di Finanza raggirava i clienti, addebitando prestazioni non svolte. Il provvedimento di interdizione è stato emesso dal giudice, e notificato anche alla Camera di Commercio e Agenzia delle Dogane e dei monopoli del capoluogo ligure. La società avrebbe messo in atto un comportamento truffaldino, falsificando bollette doganali e altri documenti relativi all’importazione e al transito di merci, allo scopo di addebitare spese ingiustificate ai clienti. Interdizione per 6 mesi per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di molteplici illeciti, tra cui: truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità materiale e ideologica attraverso la sostituzione di codici

in documenti ufficiali, l'apposizione di timbri e la creazione ad hoc di false bollette doganali di transito. In oltre 1.600 importazioni di merci, sarebbe stato creato un arricchimento illecito per oltre 620.000 euro. La società ha risarcito i clienti per un importo di 540.000 euro. La Guardia di Finanza ha sequestrato inoltre 82.000 euro dai conti correnti bancari (Il Giornale di Vicenza del 17 maggio 2023).

7.11. Vendeva oro rubato ad Adria (RO), condannata a 3 anni di carcere per frode fiscale e ricettazione.

La negoziante adriese Chiara Spinello, titolare del "compro oro" di Adria, è stata condannata processo di primo grado a rito ordinario in Tribunale di Rovigo il 24 maggio 2023 (giudice Nicoletta Stefanutti) a 3 anni e 2 mesi per i reati di ricettazione e frode fiscale. Sono stati confiscati 216.000 euro e comminata una multa di 2.500 euro. Secondo le indagini della Guardia di Finanza e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Rovigo del 2021, Spinello avrebbe illegalmente acquistato oggetti e preziosi in oro, risultati provenienti da 7 furti in abitazione avvenuti tra il febbraio 2020 e il maggio 2021 nelle province di Ferrara, Padova, Rovigo, Verona. Il negozio, per gli inquirenti, era diventato il punto di riferimento dei gruppi criminali di Veneto ed Emilia-Romagna. La commerciante adriese aveva precedenti specifici risalenti al 2011: si era spogliata in modo progressivo di tutti i beni per evadere il fisco (Il Corriere del Veneto del 25 maggio 2023).

7.12. False fatture, patteggiano in Tribunale a Venezia i commercialisti Negro.

Il noto commercialista mestrino Igino Negro, ex amministratore di ACTV Spa, insieme al figlio Daniele, ha preferito patteggiare in Tribunale a Venezia il 22 maggio 2023, ed uscire dal processo. Nel 2019, l'inchiesta della Guardia di Finanza scoprì un sistema di "cartiere" utilizzate per evadere le tasse. I Negro hanno definito le rispettive posizioni patteggiando le pene di 1 anno e 6 mesi il padre Igino e 1 anno e 4 mesi di reclusione il figlio Daniele, dopo aver concordato con l'Agenzia delle Entrate il risarcimento del danno. IL GUP Daniela De Fazio ha accolto il patteggiamento firmato dal PM Stefano Buccini. Il giro d'affari di false fatture per operazioni inesistenti era stimato in 11 milioni di euro (3 milioni di evasione IVA). Il processo di primo grado a rito ordinario rimane aperto per gli 5 altri indagati, per i quali il PM chiede il rinvio a giudizio. Udienza fissata per giugno 2023. Per due imprenditori accolta la richiesta di incompetenza territoriale, per cui i faldoni saranno trasferiti al Tribunale di Roma (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 maggio 2023)

7.13. Maxi frode all'erario, confiscati 14 milioni di euro agli imprenditori Mazzon di Noventa di Piave (VE).

I fratelli Michele e Stefano Mazzon, insieme al commercialista Salvatore Mercurio, 12 mesi fa hanno patteggiato la pena in tribunale a Venezia, per l'accusa di un maxi raggiro al Fisco. I loro beni sequestrati, e ora confiscati, sono passati allo Stato. Confiscate auto, case, denaro in contante, ma il valore di tutto questo è lontano dai 14 milioni di euro indicati dal provvedimento di giustizia. I soggetti erano accusati di aver utilizzato 23 milioni di euro di false fatture per operazioni inesistenti, tramite società "cartiere", per detrarre spese per investimenti. La sentenza a loro carico è diventata definitiva e questo ha permesso l'odierna confisca. L'inchiesta, coordinata dalla PM della Procura di Venezia Elisabetta Spigarelli, aveva trovato una vasta frode fiscale, con ramificazioni in diverse province italiane, nel settore dell'allestimento e posa in opera di arredi, che ha visto coinvolte 35 società e 46 persone. Il patteggiamento prevede: pena di 4 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione per Michele Mazzon, considerato dalla Procura l'organizzatore e supervisore della truffa; pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione per Stefano Mazzon; pena di 3 anni e 6 mesi per Domenico Mercurio. Il 17 giugno 2023 inizierà il processo davanti al GUP Benedetta Vitolo per le altre 43 persone rinviate a giudizio. Si tratta, per lo più, delle cosiddette "teste di legno" delle società "cartiere" della truffa (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 24 maggio 2023).